

LA STORIA:

## LI CHIAMANO FIGLI DELLA LUNA

«Si muore anche per il colore della pelle. Non hai scampo. Abbiamo una missione: salvare bambini». C'è una storia che parte da Pozzuoli e arriva, senza soste, dritto in Africa. Una storia fatta di solidarietà, coraggio, determinazione che assume sempre più i contorni di una favola.

a pagina 12

## IL RUOLO SOCIALE E LA VALENZA ECONOMICA DEL VOLONTARIATO

di Massimo Deandrea \*

L'assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2017 anno internazionale del turismo sostenibile

# UE: QUESTO È L'ANNO DEL VIAGGIO SOLIDALE



**S**empre più italiani scelgono il turismo sostenibile. Per la precisione, più del 50%, al momento di pianificare le proprie vacanze, decide di non fare scelte dannose per l'ambiente: è questo il dato che si trova sfogliando le pagine del sesto rapporto "Gli italiani, il turismo sostenibile e l'ecoturismo", realizzato da Fondazione UniVerde e Ipr Marketing e presentato nel 2016. La fotografia scattata è di un Paese consapevole del significato che sta dietro il termine turismo sostenibile, inteso come forma di conoscenza di luoghi altri rispettan-

done l'ambiente, cercando di ridurre il consumo energetico e le risorse del territorio. Il 48% degli intervistati si dichiara consapevole dell'emergenza che in Italia il turismo può provocare all'ambiente: i rischi, secondo il 58% del panel, sono connessi soprattutto alla speculazione edilizia e alla cementificazione. La sostenibilità, in questo senso, più che un vincolo è considerata necessità (41%) e risorsa per la crescita economica del territorio (46%).

a pagina 8

*Un'opportunità di sviluppo e rilancio per tutti quei territori in difficoltà.*

**L**a crisi economica ha manifestato i suoi effetti più significativi soprattutto nei contesti urbani europei combinandosi con altre problematiche già esistenti quali l'invecchiamento della popolazione, il calo demografico ed i fenomeni migratori. Con le trasformazioni economiche, sociali, ambientali nasce la necessità di individuare nuovi modelli di sostenibilità fondati sul superamento dell'individualismo per costruire un'economia diffusa, basata sull'interazione e collaborazione. In tale contesto di crisi sistemica le società dei paesi più avanzati del mondo occidentale stanno rivedendo priorità e modalità di erogazione dei servizi sociali aprendosi a un nuovo modello di welfare society che preveda un maggior coinvolgimento della società civile ed in particolare un ampliamento degli spazi riconosciuti al volontariato e ai privati. Ecco che il Terzo Settore, nella sua accezione più ampia, può ancora una volta rappresentare la pietra angolare per la costruzione di un nuovo tipo di società più equa e più unita da più saldi principi di comunione e solidarietà. Ma quanto è fitta la presenza del volontariato in Italia? Dall'indagine campionaria dell'Istat (su 20 mila famiglie e 50 mila individui) si rilevano oltre 6,63 milioni gli italiani che svolgono "attività gratuite a beneficio di altri o della comunità". Di questi, 4,14 milioni (7,9%) degli italiani lo fanno in un gruppo o in un'organizzazione, mentre 3 milioni (5,8%) s'impegnano in maniera non organizzata (oltre un milione lo fa in entrambe le modalità). L'Istat calcola in 126 milioni le ore svolte in un anno, 19 in media per ogni volontario (dati Istat 2013). Tuttavia la scelta di partecipare ad attività gratuite a favore di altre persone sia all'interno sia fuori dalle organizzazioni del terzo settore è determinata da diversi fattori. Spesso la letteratura scientifica e l'opinione comune associano l'impegno volontario allo status socioeconomico alto: l'impegno gratuito è considerato un lusso che si possono concedere solo i benestanti. Una prima motivazione vede quindi i soggetti maggiormente soddisfatti delle proprie condizioni di vita quelli più disposti a partecipare attivamente al mondo del volontariato. A tal proposito, la prima indagine nazionale campionaria sulla distribuzione spaziale della partecipazione alle attività delle Organizzazioni di Volontariato (Rapporto Csvn 2013) restituisce una mappa dalla fisionomia sin troppo nota, che tende a "scolorirsi" percorrendo lo stivale da Nord a Sud. In Italia, partecipazione al volontariato e solidità economica procedono di pari passo sia a livello individuale - più volontari tra gli occupati o pensionati e tra i redditi medio-alti - sia a livello territoriale - le regioni in cui ci sono più occupati e redditi più alti hanno più alti tassi di volontariato.

continua a pagina 14



Editoriale

**Giuseppe Ambrosio**  
direttore Comunicare il Sociale

## Solidarietà e legalità alla base di modelli responsabili

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2017 Anno internazionale del turismo sostenibile. Quando si ragiona di turismo sostenibile, si ragiona di sviluppo, di ambiente e di economie in difficoltà.

Sono concetti importantissimi ma, al contrario di quanto spesso si pensa, non sono affatto astratti: sono argomenti ancorati alla realtà, riguardano noi e il nostro presente. Il turismo, per il benessere delle persone e del pianeta, deve essere un'opportunità e non un problema: a quindici anni di distanza dalla prima celebrazione del turismo sostenibile, l'Onu ha sentito l'esigenza di ribadire la necessità di usare questo settore del mercato - che genera ogni anno un fatturato di circa 1.260 miliardi di dollari - per il bene dell'ambiente e delle persone. In questa ottica il ruolo del volontariato e del terzo settore è fondamentale: pensiamo ai progetti di sviluppo per le comunità locali oppure a quelli per la tutela dell'ambiente.

Ecco perché ci è sembrato doveroso dedicare il primo numero (o, se preferite, il numero zero) della versione cartacea di Comunicare il Sociale proprio al turismo sostenibile. Lo abbiamo fatto per guardare avanti, per dare prospettive: a chi legge, ai volontari e alle associazioni. Raccontiamo esperienze e storie. E continueremo a farlo nei prossimi numeri. Bentornato, Comunicare il Sociale



## LA "REL-AZIONE" COME RISPOSTA ALLE DIFFICOLTÀ SOCIALI

In un'epoca caratterizzata dagli effetti della crisi economica, a causa della quale aumentano i livelli di povertà e i rischi di esclusione sociale, la rete del welfare si moltiplica nell'intreccio con le maglie del volontariato: istituzioni e associazioni danno vita al welfare di comunità, per garantire il benessere di ogni cittadino.

Viene posta al centro la prossimità come soluzione per ottimizzare le risorse umane e sociali, dando vita a nuove forme e di scambio e collaborazione a partire proprio dalla persona e dai suoi bisogni.

Donne e uomini sono impegnati quotidianamente per tessere la rete della prossimità e della solidarietà sociale mettendo al centro la rel-Azione, ossia un legame in grado di generare fiducia e azioni concrete: obiettivo condiviso è garantire il coinvolgimento personale e organizzato per condividere, integrare e accompagnare persone e gruppi in condizione di particolare fragilità.

Nell'azione quotidiana, pertanto, il volontariato di prossimità diventa agente di cambiamento nell'intercettare i bisogni delle persone, nel fornire con immediatezza risposte o tentativi di risposta e nel preservare queste forme di reciprocità, tessuto portante della prima solidarietà e sussidiarietà. In altre parole, si diffonde un clima di fiducia che induce ad affidarsi agli altri e a creare legami che, grazie a influenze virtuose, diventano connessioni e poi reti.

Questa spinta dal basso risponde ad esigenze fondamentali per aumentare la resilienza, promuovere il senso di responsabilità e appartenenza, nonché le capacità delle persone e delle famiglie ed attivare strategie di riorganizzazione positiva della propria vita dinanzi ai disagi.

E' questo il ritratto dell'Italia solidale che, a partire dall'esperienza napoletana, vogliamo mettere in luce: l'Amministrazione Comunale, insieme al CSV Napoli, ha l'obiettivo di dare risalto e nuova energia alle esperienze diffuse e capillari di attivazione dei cittadini in favore del benessere comunitario, affinché siano i veri protagonisti del cambiamento sociale, impegno per il quale l'unica competenza richiesta è quella di essere donne e uomini capaci di relazione.

di **Roberta Gaeta**

Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli



Editoriale

**Nicola Caprio**  
presidente CSV Napoli

## La scelta editoriale del ritorno al cartaceo

Il ritorno alla versione cartacea di Comunicare il Sociale è un traguardo importantissimo per il CSV Napoli. Nel corso degli ultimi tempi, il nostro Centro di Servizio per il Volontariato si è impegnato ancora di più per migliorare il rapporto con le associazioni di Napoli e della provincia, per ribadire la centralità del volontariato e del Terzo Settore in Campania. Prova ne è l'apertura degli sportelli territoriali che dal primo momento ho portato come mia azione di indirizzo e di metodo operativo sul territorio: uno strumento in più a disposizione dei volontari della nostra Città Metropolitana. Ma anche le altre iniziative già realizzate e quelle messe in cantiere vanno nella stessa direzione: offrire ed ampliare la gamma dei servizi, promuovere la cultura del volontariato e, soprattutto, rivolgere una attenzione maggiore alla formazione dei volontari. La nuova versione cartacea di Comunicare il Sociale sarà uno strumento, rispetto a prima, semplice e rinnovato a partire dalla grafica e dalla distribuzione. Sarà dedicato a tutti i volontari del Terzo Settore, racconterà le loro storie, la loro passione, il loro impegno. Valorizzerà il ruolo fondamentale che ciascuno di loro ha in questa società, che troppe volte dimentichiamo, e che rappresenta il valore autentico della solidarietà. Ed è proprio la solidarietà il motore, alle volte inconsapevole, del cambiamento. La solidarietà è alla base di modelli di comportamento responsabili e di stili di vita sani e giusti, necessari, oggi più che mai, a rendere coese le comunità e ricostruire quel tessuto sociale sempre più disgregato. Informare non vuol dire soltanto dare notizie! Significa tentare di fornire una bussola, dare un orientamento, comunicare idee e valori, trasmettere dei messaggi veri e profondi come quello a cui io tengo in modo particolare, cioè la legalità. Il nuovo Comunicare il Sociale intende lasciare un'impronta: nelle associazioni, nei circoli, nelle parrocchie, nelle Istituzioni, su tutto il territorio napoletano e nell'hinterland. Era, è, e sarà ancora il giornale del CSV Napoli, questo ha inteso il Consiglio Direttivo che mi fregio di rappresentare, volendo sottolineare che sarà il "giornale del volontariato napoletano", la voce di chi ha poca voce o, in alcuni casi, non ne ha affatto.

**COMUNICARE IL SOCIALE**  
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666  
redazione@comunicareilsociale.com  
www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

**Direttore Responsabile**  
Giuseppe Ambrosio

**In redazione**  
Francesco Gravetti  
Walter Medolla  
Valeria Rega

**Impaginazione & Grafica**  
Giuseppina Vitale

**Chiuso in redazione**  
il 6 marzo 2017

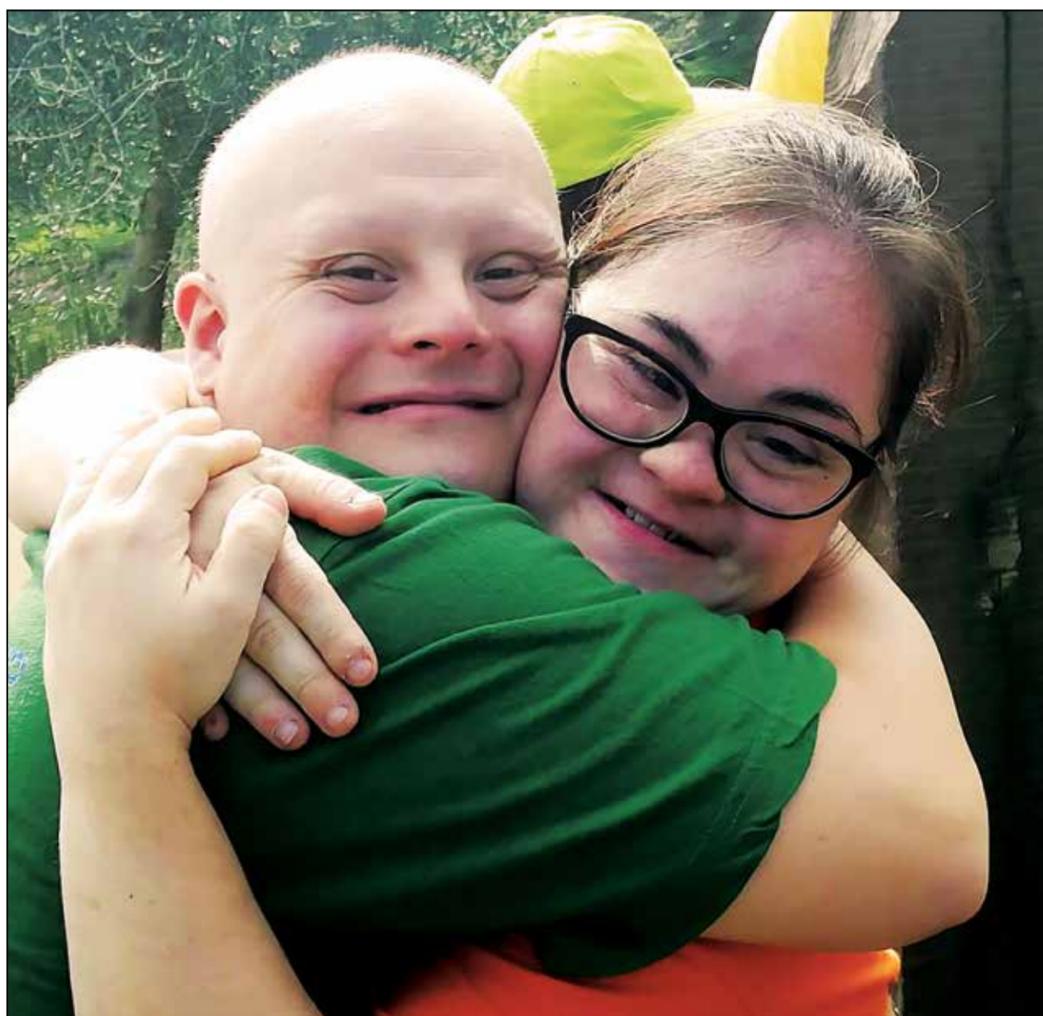
**Stampa**  
Editrice Cerbone S.r.l.  
Cardito (Na)

**Copie stampate**  
3.000

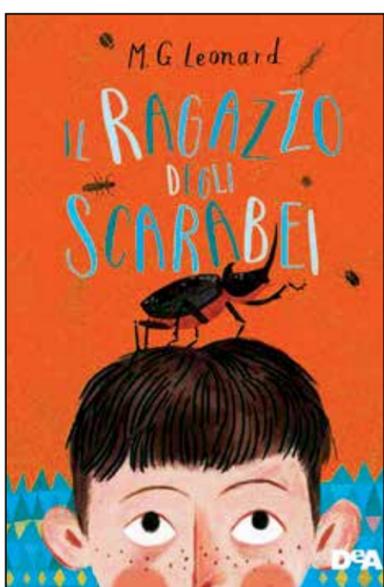
Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.

**CSV Napoli**  
centro di servizio per il volontariato  
www.csvnapoli.it

## APRE A POZZUOLI IL BAR GESTITO DA RAGAZZI CON SINDROME DI DOWN



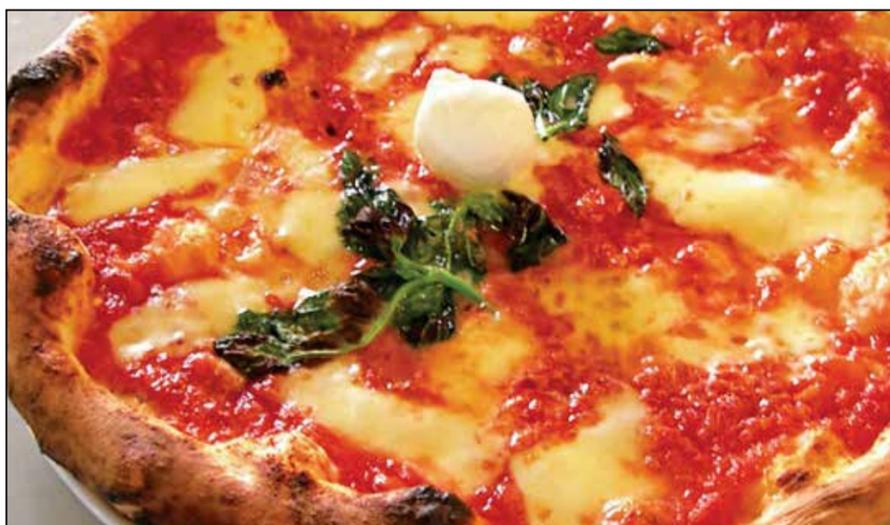
Un bar speciale, gestito da ragazzi speciali è stato inaugurato a Pozzuoli all'interno del Multicenter School di via Campana. Dietro il bancone, a deliziare la clientela con caffè e cappuccini, i giovani de "La bottega dei semplici pensieri", associazione di Quarto che si occupa di ragazzi affetti da sindrome di down. Agli ospiti dell'inaugurazione, che si è svolta il mese scorso, è stato offerto un cocktail di benvenuto ed un assaggio di piatti cucinati dagli stessi ragazzi. Ospite d'eccezione della serata è stata, Marianna Vitale, chef stellato del ristorante Sud. Nel corso dell'evento è stato anche presentato il calendario 2017 dell'associazione, una raccolta di immagini che racconta le avventure di questi giovani in cerca della propria autonomia. Il "Bar dei ragazzi della bottega", questo il nome del nuovo locale, resterà sempre a disposizione di studenti e docenti del centro di formazione professionale di Pozzuoli.



### IL RAGAZZO DEGLI SCARABEI, IL LIBRO CHE SPIEGA LA BIODIVERSITÀ E SOSTIENE IL WWF

Disponibile in libreria "Il ragazzo degli scarabei", il libro dell'autrice M.G. Leonard ed edito da DeAgostini Planeta Libri, che racconta la storia di Darkus e dello scarabeo gigante Baxter: non solo una splendida avventura che permetterà di far conoscere ai giovani lettori una componente importantissima della biodiversità come lo straordinario mondo degli insetti, ma anche un modo per sostenere il WWF poiché, per ogni libro venduto, DeA donerà parte del ricavato a favore dei progetti WWF. Sinossi: La vita di Darkus fa decisamente schifo. Da quando suo padre è scomparso nel nulla, tutto è andato a rotoli. Darkus si è ritrovato solo al mondo, a vivere in una casa che non conosce con uno zio che non sa badare a lui. Come se non bastasse, i vicini sono due tizi a dir poco disgustosi che accumulano montagne di immondizia e di insetti nel cortile. E proprio da lì Darkus vede spuntare uno scarabeo gigante, il più grande che abbia mai immaginato. Si chiama Baxter e sembra in grado di comunicare con Darkus. Ma un ragazzino può davvero diventare amico di un insetto? E un insetto può aiutare un ragazzino a ritrovare il padre scomparso? Pare proprio di sì!

WWF si rivolge da sempre alle nuove generazioni per favorire un reale cambiamento negli stili di vita, suscitando nei ragazzi una maggiore consapevolezza sui temi ambientali e la voglia di attivarsi in prima persona per creare un futuro migliore, più ricco, sano ed equo per tutti.



### I "LUNEDÌ DELLA FAMIGLIA", PIZZERIA FRANCO E ACLI NAPOLI INSIEME PER LE FAMIGLIE INDIGENTI

Il 2017 si apre con un pieno di novità per Francesco Gallifuoco, pizzaiolo-patron della pizzeria-ristorante Franco, ubicata a due passi dalla Stazione Centrale di Napoli. Gallifuoco, da sempre molto sensibile alle problematiche sociali, ha appena stipulato un accordo con le Acli (Associazioni cristiane lavoratori italiani) di Napoli per regalare ogni settimana un lunedì "speciale" a una famiglia con ridotte possibilità economiche. Alle famiglie di volta in volta selezionate dalle stesse

Acli, dando la preferenza a quelle con bambini piccoli, verrà offerto l'ingresso al cinema e una serata in pizzeria. L'iniziativa dei "lunedì della famiglia" partirà il 20 febbraio e andrà avanti fino alla fine di giugno. Le novità, però, non terminano qui. Al menu in braille, già introdotto a maggio 2016, andrà ad affiancarsi una descrizione video del menu nella lingua dei segni sviluppato dall'ENS (Ente Nazionale Sordi) di Napoli. Il locale, riaperto da pochi giorni, dopo un restyling che lo ha ulteriormente

valorizzato, punta molto sull'alta qualità degli ingredienti e sulla freschezza del pescato impiegato nelle preparazioni della cucina, a cura dello chef Gennaro Zannotti, che si rifanno alla tradizione gastronomica partenopea. Il rapporto dei Gallifuoco con la cucina inizia già alla fine dell'800 col bisnonno di Francesco, per poi dare vita nel 1966 al "Ristorante Pizzeria Franco", in cui la tradizione è garantita anche dalla lunga esperienza in cucina di Maria Calabrese, mamma dell'attuale titolare.

#### ACCOGLIENZA



### PROGETTI DI ACCOGLIENZA PER I BIMBI BIELORUSSI

Torna "Accogli un bambino" l'iniziativa dell'associazione Alessandro Peluso Onlus che si propone di garantire ospitalità ai bambini che vivono negli orfanotrofi.

Attraverso questo progetto di solidarietà, l'Associazione offre la possibilità alle famiglie italiane di accogliere, nel periodo natalizio (per la durata di un mese) e in estate (nei mesi di Giugno, Luglio e Agosto), minori, dai 7 anni in su, provenienti dal territorio bielorusso per garantire loro un'atmosfera familiare fatta di attenzioni, di serenità ma soprattutto di amore. Si tratta di bambini provenienti dalle aree più colpite dalle radiazioni nucleari, inseriti nell'ambito di progetti di accoglienza autorizzati dalla Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. I piccoli arrivano in Italia con un'assistente e la loro accoglienza può rinnovarsi ogni anno. Tutti i bambini, infatti, possono essere nuovamente invitati dalla stessa famiglia senza alcun limite, permettendo così l'istaurarsi tra il nucleo familiare e il bambino di un rapporto d'affetto reciproco e duraturo nel tempo. L'Associazione proprio per questo supporta le famiglie non solo con cicli di incontri preparatori all'arrivo del piccolo ma anche con un ponte digitale che permette di restare in contatto con i bambini durante tutto l'anno.

IL LIBRO



## LA PICCOLA ALIENA

LA FAVOLA PER SIBLINGS CHE RACCONTA L'EPILESSIA

Francesca ha due anni e mezzo e soffre di una sindrome cromosomica rara, nota come "delezione 1p36", e questo le comporta delle crisi epilettiche, ma non solo. Francesca è anche sorda al 70%, non sorride, non piange, non risponde agli stimoli esterni. Agli occhi della mamma Francesca appare come una piccola aliena. Così Roberta Zoli, madre della piccola Francesca, ha scelto di raccontare la storia di sua figlia trasformandola in una favola "La piccola aliena del pianeta 1p36", pubblicata da Homeless Book, con l'intento di dare sostegno, conforto e solidarietà ai "siblings", ovvero fratelli e sorelle di persone colpite da disabilità. Laureata in storia contemporanea all'università di Bologna, Roberta sogna di lavorare nell'editoria, ma per ora è una segretaria part-time. La favola è dedicata a Martino, 10 anni, fratello della piccola aliena, e a quanti ogni giorno si trovano a combattere contro la malattia, i pregiudizi e anche con il dispiacere e il dolore di guardare i propri cari star male e non poter far nulla.

Il ricavato delle vendite del libro sosterrà la raccolta fondi per la ricerca sull'epilessia.

# NUMERI PARI, NASCE LA RETE ITALIANA CONTRO LE DISUGUAGLIANZE

Nasce Numeri Pari, una rete contro le disuguaglianze, per la giustizia sociale e la dignità promossa da Gruppo Abele, Libera, Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA) e Rete della Conoscenza, a cui stanno aderendo centinaia di realtà sociali diffuse su tutto il territorio nazionale, tra associazioni, cooperative, parrocchie, reti studentesche, comitati di quartiere, campagne, progetti di mutualismo sociale, spazi liberati, reti e semplici cittadini. La rete è stata presentata lo scorso 17 gennaio a Roma, in un incontro a cui hanno partecipato don Luigi Ciotti, presidente di Libera e fondatore del Gruppo Abele, i due portavoce di Numeri Pari - Leopoldo Grosso, presidente onorario del Gruppo Abele, e don Armando Zappolini, presidente del CNCA -, Martina Carpani, coordinatrice della Rete della Conoscenza, don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità di Milano, don Angelo Cassano, della parrocchia San Sabino di Bari, Viola De Andrade Piroli, di Baobab experience, Giuseppe De Marzo, di Libera e Simona Panzino, del

Social Pride. La rete dei Numeri Pari ha come obiettivo il contrasto alle disparità e alle disuguaglianze sociali, a favore di una società più equa, fondata sulla giustizia sociale e ambientale. Si impegna a rafforzare l'azione tra "eguali" nei territori, costruendo iniziative locali che uniscano tutte le forze delle diverse organizzazioni e dei cittadini disponibili a impegnarsi in azioni e interventi concreti, dando luogo a significative sperimentazioni che forniscano idee e gambe per un effettivo welfare municipale. La rete non pretende di generare una nuova struttura, ma promuove il coordinamento di quelle esistenti. Numeri Pari si articola in Nodi territoriali composti dai soggetti aderenti che, in maniera autonoma, portano avanti attività, vertenze e progetti sui territori, condividendo a livello nazionale l'impegno e gli obiettivi definiti dal documento base promosso da tutti i soggetti della rete. I Numeri Pari sviluppano forme di democrazia partecipativa e comunitaria che garantiscono orizzontalità, massima partecipazione e trasparenza nella presa di

decisione, rispondendo così alla grave crisi della rappresentanza politica che continua a ridurre gli spazi della partecipazione e della deliberazione, aumentando ulteriormente le disuguaglianze. Numeri Pari fa parte dei Movimenti Popolari protagonisti del 3° incontro mondiale che si è tenuto a Roma lo scorso 5 novembre su iniziativa di Papa Francesco. Condividiamo l'invito di Papa Francesco sulla "necessità di un cambiamento perché la vita sia degna, un cambiamento di strutture" e ci piace il forte sollecito da lui rivolto a tutti noi: "inoltre voi, i movimenti popolari, siete seminatori di cambiamento, promotori di un processo in cui convergono milioni di piccole e grandi azioni concatenate in modo creativo, come in una poesia; per questo ho voluto chiamarvi 'poeti sociali'; e abbiamo anche elencato alcuni compiti imprescindibili per camminare verso un'alternativa umana di fronte alla globalizzazione dell'indifferenza: 1. mettere l'economia al servizio dei popoli; 2. costruire la pace e la giustizia; 3. difendere la Madre Terra."

# NUMERIPARI

RETE CONTRO LE DISUGUAGLIANZE | PER LA GIUSTIZIA SOCIALE E LA DIGNITÀ

CONCORSO

## CONCORSO FOTOGRAFICO "OBIETTIVO TERRA"

Tutto pronto per l'ottava edizione del concorso di fotografia geografico - ambientale "Obiettivo Terra" promosso da Fondazione UniVerde e Società Geografica Italiana. Il contest, diventato un appuntamento fisso per celebrare la Giornata Mondiale della Terra celebrata ogni 22 aprile, intende sostenere i Parchi Nazionali e Regionali italiani nel faticoso compito di difesa, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale, del paesaggio, delle peculiarità e delle tradizioni enogastronomiche, agricole, artigianali, storico-culturali e sociali. Il concorso si propone anche di diffondere un modello di turismo ecosostenibile e responsabile, e lo sviluppo di tutte le attività delle zone di collina e di montagna che concorrono al contrasto del dissesto del territorio. Ogni concorrente potrà candidare una sola foto a colori iscrivendosi al concorso fino al 21 marzo 2017. Al vincitore sarà conferito un premio in denaro del valore di mille euro e la sua foto sarà esposta su una maxi affissione a Roma, in occasione della cerimonia di premiazione del 21 aprile. Per partecipare basta registrarsi sul portale <http://www.obiettivoterra.eu/> e caricare la fotografia di un parco nazionale o regionale. Tutte le altre informazioni e il regolamento completo del concorso sono disponibili sul sito ufficiale [www.obiettivoterra.eu](http://www.obiettivoterra.eu).

8ª Edizione  
Concorso Fotografico  
"OBIETTIVO TERRA"  
2017



LA STORIA

*53 anni, una malattia  
che lo consuma lentamente  
e l'assegno di cura che non arriva.  
«Vorrei non dover preoccuparmi  
dei soldi mentre sono  
inchiodato a un letto»*



# FRANCESCO E LA SUA LOTTA CONTRO SLA E BUROCRAZIA: «NON LASCIATEMI SOLO»

Un televisore, un pc, una radio, un grosso quadro che raffigura la Madonna appeso alla parete. Tanti macchinari, medicine e lui: immobile in un letto da più di dieci anni. L'esistenza di Francesco Borriello, cinquantatreenne di Rione Trieste, frazione di Somma Vesuviana, ex agente di commercio, è tutta racchiusa tra le mura di una camera da letto. Una piccola finestra gli ricorda il mondo fuori. Qui, ogni giorno, si divide tra una condanna e una battaglia che porta il nome di sclerosi multipla. Francesco racconta la sua storia di disperazione col sorriso sulle labbra, mentre la macchina che lo collega all'ossigeno e alla vita gli impone delle pause e la sua badante Elena gli sistema di tanto in tanto il cuscino con delicatezza. In sottofondo, l'eco del suo respiro accompagna la sua protesta, sempre viva ed ostinata, nonostante tutto. E' un uomo determinato: dove non arrivano le sue gambe arriva la sua voce. Già, perché vive una situazione economica di profondo disagio che lo costringe ogni fine mese a destreggiarsi tra conti che non tornano e la malattia che prende sempre un po' di più, con la necessità di un'as-

sistenza continua e particolare. «Mi sento - dichiara - in bilico perenne. Amici e parenti provvedono al pagamento dell'affitto. Vivo con pochissimi soldi al mese che divido tra bollette e sostentamento. A volte ho come l'impressione di dover scegliere: vivere o morire. Subito».

Tra collette e solidarietà, Francesco rivendica diritti e giustizia. E mentre tutto gli scorre davanti con difficoltà, lotta. Da un cassetto spuntano delle cartelle ordinate e schedate, ognuna è rinominata secondo una cronologia precisa che racconta di indifferenza e fredda burocrazia. "Lettere del Comune", "lettere della Regione", "lettere dei Presidenti della Repubblica". Sono tutte le risposte pervenutegli a seguito di richieste legittime di aiuto. Dal 2011 al 2017 un susseguirsi di parole accompagna "il suo appello non resterà inascoltato, la saluto cordialmente". «Non chiedo grandi cose - ripete Francesco con rabbia - vorrei essere aiutato, preso in considerazione. Vorrei non dover preoccuparmi dei soldi mentre sono inchiodato a un letto, vorrei che le istituzioni si accorgessero di me e di chi vive il mio stesso dramma. Vorrei che le stesse provvedessero con aiuti

concreti e contributi economici. Vorrei non dover avere l'ansia che una bolletta non pagata possa decidere il mio destino e staccare la spina». Francesco si riferisce all'assegno di cura, che arriva sempre in ritardo o non arriva affatto: una condizione che lo costringe a mille sacrifici, che si aggiungono al suo stato di salute decisamente precario.

Il corpo immobile di Francesco non gli impedisce di essere un guerriero. Un uomo che non chiede favori o privilegi, ma solo diritti. Le pagine social, oramai, sono l'unico strumento che gli permette di avvicinarsi agli altri ed è proprio qui che ha lanciato il suo grido disperato. «Non lasciatemi solo», è l'urlo arrabbiato di Francesco, che intanto spera nell'inserimento in un istituto attrezzato che possa ridargli un po' di serenità mentre si fa sempre più sentire la solitudine che rende tutto più complicato e buio, anche per uno forte come lui che non si è arreso mai e che, come spesso ripete, tra pugni e denti stretti «chiude gli occhi per vedere e sognare».

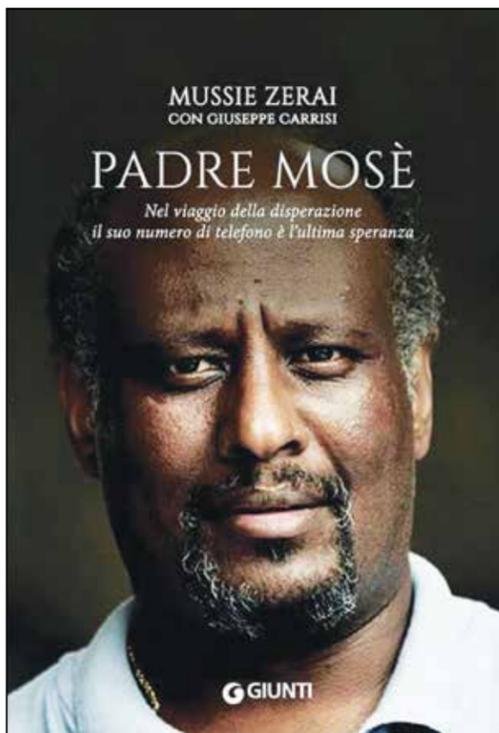
di Car.Cass.

**Raffaele,**  
la malattia e la sua  
voglia di votare:  
"Così si senti  
di nuovo  
un cittadino"

A giugno dello scorso anno decise di tornare ad essere un cittadino. Nonostante la malattia, nonostante la Sla. Chiese di poter votare alle elezioni amministrative del suo Comune di residenza, Poggiomarino. E ci riuscì, sconfiggendo la burocrazia e facendosi aiutare dalla figlia Carmen: "Ricordo ancora quando all'Asl la dottoressa mi chiese, se l'intenzione di far votare papà nascesse da una mia presunta candidatura. Ricordo ancora quando all'ufficio elettorale del mio Comune mi disse che non esisteva iter per i malati di Sla. Non posso dimenticare i medici che si sono succeduti a casa con quanta incredulità ed ignoranza si sono avvicinati a mio padre", scrisse Carmen in una lettera. A dicembre del 2016 Raffaele Cretoso, l'eroe per caso che voleva solo esercitare un suo diritto, si è spento. Ai suoi funerali, tanti amici e conoscenti si sciolsero anche in un applauso. Un tributo alla sua vita ma anche al suo modo dignitoso di affrontare la malattia. E a quella battaglia che a molti sembrava assurda ed inutile: "Perché vuole votare? Sarà un iter faticoso, non si stancherà?", chiedevano i medici, ignari del fatto che mio padre, dopo aver scelto la vita sottoponendosi all'operazione per la tracheostomia per continuare a vivere, per guardarci negli occhi e ricordarci che la vita vale sempre la pena di essere vissuta, per il diritto al voto avrebbe ruggito ancora più forte, da vero leone", raccontò la figlia Carmen.



# "PADRE MOSÈ", L'ANGELO DEI PROFUGHI CHE RISPONDE AL TELEFONO



«Quando un profugo sale su un barcone si affida a Dio», e a un numero di telefono, viene da aggiungere: quello di Abba Mussie Zerai, meglio conosciuto come Padre Mosè. Da anni il sacerdote eritreo rappresenta un'ancora di salvezza per migliaia di profughi, così come lui stesso racconta, insieme a Giuseppe Carrisi, nel libro che porta il suo nome e pubblicato da Giunti Editore: "Padre Mosè", appunto. Quello di Mussie Zerai è un numero di telefono davvero speciale, è l'ultimo spiraglio di luce per chi affronta il grande Viaggio, la traversata sulle acque di un mare che spesso diventa nemico dei vivi. Dai gommoni in bilico, dai campi libici e persino dal cuore del Sahara se ce n'è bisogno i migranti chiamano, e Padre Mosè risponde. Ogni volta. Instancabilmente. E instancabilmente si batte contro una causa che da lungo tempo sembra essere persa: quella per cui l'Italia

da porto di partenza si è fatta approdo di tragedie. Giunto sulla penisola all'età di 17 anni - all'epoca in aereo e con un visto regolare - per scappare al regime eritreo, Padre Mosè ha ritrovato Asmara in coloro che hanno attraversato il deserto a piedi, «nel mirino di mitraglie sempre pronte a sparare». L'ha ritrovata in Shartati, partita per raggiungere la sorella in Finlandia e fra i pochi sopravvissuti del naufragio avvenuto al largo di Lampedusa il 3 Ottobre 2013. A bordo del barcone c'erano cinquecento persone. Il viaggio di Shartati è durato due anni, le è costato 1500 dollari e innumerevoli notti spese a prostituirsi per pagare la somma richiesta a ogni tappa del tragitto: niente soldi, nessuna libertà. Una storia amara, come le considerazioni che Mussie Zerai non manca di disseminare in questa sua biografia, quella di un uomo che dal 10 Marzo 2004, in cui ricevette la prima richiesta di

soccorso dal mare, ha scelto di dedicare il proprio futuro ai meno fortunati. Da allora è stato soprannominato "l'angelo dei profughi", candidato al Nobel per la Pace nel 2015, inserito dal Time tra le 100 personalità più influenti del 2016 nella categoria "Pionieri" e, soprattutto, ha fondato la agenzia Habeshia. È attraverso di essa che ogni giorno si fa sentire, che offre aiuto e denuncia, che smaschera gli scheletri nell'armadio di istituzioni - quelle italiane e internazionali - inclini a silenzi e omissioni. Padre Mosè si batte perché vuole fare sempre di più: «andare verso le periferie e schierarsi dalla parte degli ultimi della terra» e non solo, «aiutarli a evitare questo destino - aggiunge - strapparli dalle mani insanguinate dei nuovi negrieri».

di Francesca Coppola

## "RICETTE PER RICOMINCIARE", PIATTI D'AUTORE IN UN LIBRO, PER LA RICOSTRUZIONE DEL CENTRO ITALIA

La terra trema, ma non per chi trova una mano tesa lungo il cammino. La mano è una pagina che vuole essere un abbraccio, un pasto caldo che riaccende la speranza. Nasce così "Ricette per ricominciare" (Ali&no Editrice), libro solidale a favore delle zone terremotate che - come recita il sottotitolo - vede riuniti "Quaranta autori in cucina per la ricostruzione del centro Italia". Il ricavato, non a caso, è destinato al rifacimento delle zone fortemente danneggiate dal sisma del 30 Ottobre 2016, sisma che ha cambiato per sempre la geografia di Umbria e Marche. Durante il funesto accaduto interi borghi sono andati distrutti e con essi secoli di cultura, tradizioni, che possono in parte rinascere grazie a questa iniziativa data alla luce poco più di due mesi fa, e che ha riscosso largo consenso. Biblioteche, scuole e centri sociali di Norcia e delle sue frazioni sono solo alcuni dei luoghi da cui ripartire e per i quali ognuno dei quaranta autori chiamati a raccolta ha donato una ricetta,

una "ricetta del cuore" corredata da una frammento di memoria autobiografica. La scommessa sta nel voler trasmettere storie, emozioni, ricordi che tornano da un passato lontano e che possono curare, anche se per poco, grazie al calore che evocano. Pagina dopo pagina spuntano così gli "Scialatielli Tuttitalia" di Roberto Ippolito; il "Pollo in Potacchio" di Simona Sparaco; le "Sagne a tacconi" di Chiara Gamberale; la "Sfrionzola" di Carmen Pellegrino, ma anche le ricette di Paolo di Paolo, Michela Monferrini, Valentina Farinaccio, Sandra Pettrignani, Clara Sereni, Valentina D'Urbano, Giuseppe di Piazza. Con la regia della direttrice editoriale di Ali&no, Francesca Silvestri, "Ricette per ricominciare" vuole dunque essere un viaggio che di regione in regione costruisce ponti, connessioni immaginarie, perché: «prendersi cura dei luoghi è prendersi cura di noi stessi, delle nostre radici».

di F. C.



# CAMPANIA, LA SFIDA DA VINCERE DEL TURISMO SOSTENIBILE

**S**empre più italiani scelgono il turismo sostenibile. Per la precisione, più del 50%, al momento di pianificare le proprie vacanze, decide di non fare scelte dannose per l'ambiente: è questo il dato che si trova sfogliando le pagine del sesto rapporto "Gli italiani, il turismo sostenibile e l'ecoturismo", realizzato da Fondazione UniVerde e Ipr Marketing e presentato nel 2016. La fotografia scattata è di un Paese consapevole del significato che sta dietro il termine turismo sostenibile, inteso come forma di conoscenza di luoghi altri rispettandone l'ambiente, cercando di ridurre il consumo energetico e le risorse del territorio.

Il rapporto - Il 48% degli intervistati si dichiara consapevole dell'emergenza che in Italia il turismo può provocare all'ambiente: i rischi, secondo il 58% del panel, sono connessi soprattutto alla speculazione edilizia e alla cementificazione.

La sostenibilità, in questo senso, più che un vincolo è considerata necessità (41%) e risorsa per la crescita economica del territorio (46%). Il 44% degli intervistati, inoltre, è disposto a pagare tra il 10% e il 20% in più per vacanze sostenibili, ossia in località e strutture ricettive che scelgano di utilizzare ingredienti biologici e locali, fare la raccolta differenziata, usare pannelli fotovoltaici e sistemi di risparmio energetico. Se si considera il trend positivo per il 2017 dall'Osservatorio Nazio-



Costiera Sorrentina, vista mozzafiato a strapiombo sul mare

nale del Turismo, per cui "i flussi incoming stranieri si prevede raggiungeranno circa 64,8 milioni, il 4,1% in più in confronto al 2016", si comprende la fiducia che il 60% del campione quando dichiara che, nei prossimi dieci anni, la sensibilità per il turismo sostenibile andrà crescendo.

Proprio alla luce di un desiderio sempre maggiore di sostenibilità diffusa negli itinerari turistici, l'esigenza è quella di una maggiore promozione degli stessi e di una offerta qualificata rispetto al volume delle domande. Un'esigenza che dal grande si riflette nel pic-

colo, dalla scala nazionale a quella locale.

In questo panorama, la Campania dimostra di stare al passo con i tempi, più che per meriti di organizzazione e promozione, per requisiti naturali: il territorio, infatti, è dotato di una offerta di luoghi da visitare che ha l'unica pecca dell'imbarazzo della scelta. Due Parchi Nazionali, otto Parchi Regionali, sedici aree protette, tra riserve regionali, statali, parchi sommersi e oasi: la Campania è seconda solo all'Abruzzo, con il suo 12% di superficie di aree protette occupata. C'è poi la possibi-

lità di effettuare itinerari turistici alla scoperta delle coste - Amalfi e Sorrento le più note; le grandi aree vulcaniche - quella dei Campi Flegrei, ad esempio; le isole, che puntellano il golfo e lo impreziosiscono.

Benché le cosiddette "green facilities", nella regione, non siano numerose, esistono siti appositi da consultare per soggiornare in strutture ecosostenibili e, inoltre, vengono segnalati una serie di iniziative, enti e associazioni che colgono l'importanza del turismo sostenibile per valorizzare le bellezze del territorio.

Napoli - Alla fine del 2015, a Pietrarsa si sono svolti gli Stati Generali del Turismo Sostenibile e qui si è arrivati a dichiarare la sostenibilità una "strategia di sviluppo", "motore delle economie avanzate", cogliendo l'importanza del tema. Su questa scia, si è mosso il Comune di Napoli, che ha recentemente celebrato l'anno del Turismo Sostenibile, dichiarato dall'Onu, con un accordo significativo siglato nel mese di gennaio tra Assessorato alla Cultura e al Turismo, Municipalità III, Museo e Bosco di Capodimonte, Osservatorio Astronomico di Capodimonte, Catacombe di San Gennaro, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, che prevede la costituzione di un laboratorio per il turismo sostenibile che, da via Foria, attraversa il Rione Sanità e arriva a Capodimonte.

La parola chiave è programmazione, che prevede azioni coordinate tra istituzioni e attori locali, tutte tese allo sviluppo, conoscenza e promozione del patrimonio naturalistico e culturale del napoletano. Secondo l'Assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli, Nino Daniele, "presentiamo un bell'esempio di lavoro di squadra, un modello virtuoso a cui ne dovranno seguire altri anche in altre parti della città".

di Laura Longo

## A MARINA DI CAMEROTA LA BARCA ELETTRICA PER IL TRASPORTO DI PERSONE DISABILI

**U**n sud sostenibile è possibile. Un turismo sostenibile è possibile. Due possibilità che si sono concretizzate a Camerota. Il comune cilentano è stato, infatti, il primo in Italia a dotarsi di un'imbarcazione da diporto elettrica. Una necessità che si è presentata a dei privati cittadini. Una necessità dettata dalla preclusione di navigare con mezzi inquinanti nei parchi marini e nelle aree protette. La legge impone alle imbarcazioni di attraccare a una distanza di almeno tre miglia dalle aree interessate. Questo si tramutava in una difficoltà anche per le navi delle grandi compagnie di navigazione che preferivano dirigersi nel porto di Salerno. Da qui Salvatore Biazzo si è ingegnato per trovare un modo per superare questo ostacolo. «Con gli amici dei cantieri Schiavone, che già realizzavamo motori ibri-

di - spiega Biazzo - abbiamo pensato ad una barca elettrica». All'inizio il progetto non aveva grandi aspettative, ma, dopo il piazzamento al terzo posto su ventuno progetti presentati ad un bando di idee di Città della Scienza, le acquisì. Unico di quei progetti sulla mobilità. Unico a posizionarsi nel segmento del turismo sostenibile, quello della barca elettrica incontrò l'ingegnere Umberto Carlino. In seguito nacque la startup Eco-ship-Cilento che, dopo la realizzazione di un business plan con l'università di Salerno, riuscì a ottenere un prestito di centomila euro da una banca. «Con quei soldi abbiamo realizzato la prima barca e anche il progetto della seconda», racconta Salvatore Biazzo. La difficoltà nel trovare tutti i materiali riciclabili necessari e nel reperimento delle batterie a litio, acquistate poi all'estero, han-

no allungato i tempi della realizzazione del mezzo. «Una volta pronta la barca la proposi a Romano, il sindaco di Camerota, che conosceva per la sua sensibilità all'ambiente», racconta l'ideatore del progetto. La barca, pagata dal Comune «esattamente quanto è costata a noi, perché non abbiamo scopi di lucro», è in gestione ad una cooperativa legata al Comune di Camerota che la utilizza per far visitare ai turisti le aree protette che con altro genere di imbarcazioni gli sarebbero proibite. L'imbarcazione è costata 43mila euro, anche perché i cantieri Schiavone la realizzano per la Eco-ship a prezzo di costo. Ad oggi loro la realizzano per noi a prezzo di costo «Quello che ci ha spinti a realizzare questa imbarcazione è una funzione di servizio e non commerciale. Ciò che ci muove è l'interesse per la sostenibilità ambientale

e l'eco compatibilità col mare», spiega Biazzo. Il progetto è arrivato persino sotto gli occhi dell'allora presidente del Consiglio Enrico Letta che pensò di sperimentarlo a Venezia, notoriamente conosciuta per le difficoltà di mobilità. Con l'avvicendamento a Palazzo Chigi il nulla di fatto. La Eco-ship-Cilento è già alle prese con un'imbarcazione 2.0 che possa garantire il trasporto dei disabili. «Il disegno della nuova barca - dichiara l'ideatore del progetto - prevede la dotazione di sensori, in modo che, attraverso dei monitor, gli utenti possano vedere i fondali». Non ci sono dei tempi certi per la realizzazione della seconda imbarcazione, il cui costo dovrebbe aggirarsi tra i 50 e i 60mila euro, ma gli artefici del progetto sperano che possa solcare le acque già la prossima estate.

di Ciro Oliviero



Vista della costa Cilentana

# A VIBONATI LA FATTORIA BIOECOLOGICA DOVE LA VACANZA È RELAZIONE

Il sughero è poroso, traspirante, assorbe l'aria umida e la lascia passare, con uno 'scambio' continuo. A Vibonati, in provincia di Salerno, borgo collinare del Basso Cilento affacciato sul Golfo di Policastro, c'è una fattoria bioecologica che si chiama proprio "Casale Il Sughero", come quel materiale spugnoso, perché offre ai viaggiatori un'esperienza di turismo sostenibile fatta di relazioni, di scoperta del territorio, di incontro con gli abitanti e la cultura locali.

**Una storia di cambiamento** - Casale Il Sughero è innanzitutto la storia di un 'riposizionamento' esistenziale: il proprietario, Amedeo Trezza, che oggi ha 37 anni, prima di dedicarsi a questo progetto aveva sempre vissuto nella sua città, Napoli. Era ricercatore in Semiotica del Paesaggio all'Università "L'Orientale" e allo stesso tempo lavorava in banca, due attività che ha svolto per diversi anni. Nel frattempo, però, in lui «stava emergendo forte la spinta ad un cambiamento radicale», racconta a Comunicare il Sociale. Una spinta che lo ha portato a lasciare definitivamente Napoli nel 2010 per trasferirsi in aperta campagna, in questo piccolo comune, di origine medievale ai confini della Campania, incastonato tra il mare e l'Appennino Lucano e circondato dal Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e da quello del Pollino. E in un posto per lui familiare - «conoscevo molto bene la zona perché ci venivo in vacanza, la consideravo la mia seconda casa» - ha scovato un vecchio caprile trasformandolo in un confortevole bed&breakfast per

l'ospitalità rurale, che accoglie fino a otto persone e in cui l'impatto ambientale è ridotto quasi a zero. «Ci troviamo sulla strada di transumanza, utilizzata tutt'ora dai pastori che dall'Appennino scendono a mare - spiega Amedeo -. Il rudere che c'era qui è stato adibito dapprima a luogo di sosta delle capre, in seguito è diventato un bottaio, poi, negli anni Sessanta, è stato completamente abbandonato. Lo abbiamo ristrutturato seguendo un approccio filologico, smontando la struttura e ricostruendola con il legno e la pietra originari, ma seguendo principi moderni. L'intonaco è di calce idraulica, che è un materiale naturale. Le panche sono state ricavate da una chiesa di Vibonati, mentre il pavimento è fatto con un cotto antico proveniente dal centro storico del borgo».

**Basso impatto e autoproduzione** - Vincitore del Premio "Recupera Riabita" 2015 assegnato dall'associazione Piccoli Paesi, il casale è stato progettato con criteri di bioedilizia, posizionando le aperture delle finestre per sfruttare al massimo la luce, il sole e il vento, per avere una casa calda d'inverno e fresca d'estate. Le fonti energetiche sono tutte rinnovabili: «Per l'acqua calda usiamo soltanto i pannelli solari e la legna. Utilizziamo pochissimo la plastica e altri prodotti di sintesi. E in Cilento siamo stati i primi a installare un sistema di fitodepurazione per lo smaltimento totalmente naturale delle acque reflue, attraverso particolari piante che digeriscono i fanghi e li trasformano in acqua potabile». Il Casale è un luogo di

autoproduzione, dove gli ospiti mangiano il pane fresco e i dolci cotti nel forno a legna della struttura, la frutta raccolta dagli alberi del giardino, «le verdure dell'orto, i formaggi fatti con il latte delle mie capre, le marmellate dei frutti di bosco della zona». La carne, l'olio extravergine di oliva, il miele provengono da agricoltori e allevatori cilentani. L'orto è sinergico, ovvero è coltivato con tecniche che «affondano le radici in un'agricoltura tradizionale, priva di pesticidi e dove l'intervento dell'uomo è limitato, perché si cerca di dare spazio alla crescita spontanea delle piante». Amedeo ha anche una sua associazione culturale, La Casa di Pitagora, con cui organizza laboratori di panificazione, caseificazione, produzione di saponi naturali, lavorazione della lana, in collaborazione con altre realtà del territorio, per costruire «un futuro possibile e sostenibile» ripartendo proprio dalle aree rurali.

di Paola Ciaramella

*Nel Basso Cilento, l'ex ricercatore Amedeo Trezza gestisce "Casale Il Sughero", un luogo di autoproduzione per viaggiatori che cercano un incontro autentico con il territorio*

In foto Amedeo Trezza



# VIAGGI E MIRAGGI, COME FARE IMPRESA SOCIALE CON IL TURISMO RESPONSABILE



Un gruppo di turisti di viaggi e miraggi

Conoscere il mondo a partire dalle storie di chi lo abita: questa la sfida che anima Viaggi e Miraggi, cooperativa sociale tour operator nata a Treviso, oltre 20 anni fa. In quel periodo, si criticavano i danni che il turismo di massa apportava nel mondo e, allo stesso tempo, il movimento legato al commercio equo era in fermento: accanto alla costituzione di una finanza etica, si sviluppa la volontà del viaggio come scoperta, contatto, conoscenza, piuttosto che acquisto di pacchetti standard in agenzia. La sperimentazione con il viaggio di alcuni dei soci in Sudamerica: qui si decide di raccogliere la sfida del turismo sostenibile. Arriviamo ad oggi: la cooperativa ha circa 100 soci; collabora con Banca Popolare Etica, ActionAid, Radio Popolare Milano, tra le altre. Ha sede a Padova e

Milano, e un'altra è in apertura al sud Italia; ha un pacchetto viaggi per rotte internazionali per circa l'80% del pianeta e un nuovo progetto, in parte realtà: la rete VeM Italia, che replica il processo realizzato per gli itinerari internazionali, nella convinzione che ogni territorio italiano esprime una grande ricchezza, di relazioni e storie. A parlarne è Luigi Saccenti, socio della cooperativa, recentemente eletto presidente del consiglio di amministrazione.

**Luigi, quando sei entrato in contatto con Viaggi e Miraggi?**

Ho aderito al progetto nel 2009, quando ero presidente della cooperativa La Prima, comunità per richiedenti asilo, che aveva sede prima a Napoli, poi a Pozzuoli, poi ad Acerra. Le nostre attività comprendevano anche escursioni sul territorio e nell'A-

groaversano, da San Cipriano d'Aversa a Casal di Principe. Nel 2013 sono entrato nel CdA e, lo scorso anno, durante un'assemblea dei soci davvero partecipata, sono stato eletto presidente del CdA: il mio lavoro, adesso, è concentrato sulla costruzione di VeM Italia, una rete che esalta la specificità delle singole regioni della penisola, raccontandone le storie.

**In che maniera credi che VeM traduca in realtà il concetto di turismo sostenibile?**

Realizzando relazioni con itinerari di conoscenza, in cui il viaggiatore è protagonista e vive il viaggio nel rispetto di luoghi e persone: si crea una sinergia tra turista, che si fa messaggero di quel che ha visto, e territorio, produttori e famiglie, che si galvanizzano e costituiscono anche nuove relazioni commerciali. Nel

caso della Campania, grazie a una rete di persone e professionisti, portiamo i turisti nel cuore delle città, facendo scoprire loro le bellezze ma anche le criticità e fattori di rinascita del territorio: è quello che succede, ad esempio, nelle zone di Scampia e Ponticelli.

**Chi richiede i "pacchetti sostenibili" e quali le impressioni comunicano?**

Scelgono VeM Campania single, coppie, famiglie e gruppi di amici con un livello culturale medio-alto: sono persone che cercano un'esperienza di contatto con cultura, usi e costumi del posto visitato. La maggior parte è del nord Italia e i gruppi vanno da 3 a 20 viaggiatori. Nel corso del 2016, ci siamo aperti anche a scuole e Cral, con itinerari differenziati ma sempre caratterizzati dalla responsabilità etica. Il riscontro è, nella maggioranza dei casi, positivo: una sezione del sito è dedicata al blog su cui scrivono i nostri viaggiatori: la bellezza dei luoghi naturali, la forza della tradizione partenopea e gli scenari suggestivi, la bontà della pizza ed il calore della gente colpiscono sempre. Portiamo anche le persone a visitare i luoghi "proibiti" di Napoli, quelli che spesso sono temuti più per pregiudizi che per la realtà delle cose: si tratta di territori in cambiamento, da Scampia alla Sanità fino a San Giovanni a Teduccio, il fermento sociale è tanto.

**Come definiresti i vostri itinerari?**

I nostri sono viaggi di coscienza e conoscenza, di contatto e relazione. Viaggi che, a prescindere dal tipo di utente (studente, professionista, impiegato, pensionato), richiedono una condizione di partenza: occhi nuovi e cuore aperto.

di Lau. Lo.



**CSV**  
centro di servizio per il volontariato  
www.csvnapoli.it

## Avviso Pubblico "LE CITTÀ SOLIDALI"

170 MILA EURO PER IL SOSTEGNO  
E LA CURA DEI CITTADINI

Favorire la realizzazione di interventi di sostegno, tutela, protezione sociale e animazione territoriale durante il periodo estivo a favore dei soggetti svantaggiati. Con questo obiettivo CSV Napoli ha emanato l'Avviso Pubblico "Le città solidali" finanziato con le risorse del Fondo Speciale del Volontariato relative all'anno 2016 e rivolto alle Organizzazioni di Volontariato della provincia di Napoli.

170 mila euro il budget a disposizione di progetti che dovranno realizzarsi da giugno a settembre 2017 e prevedere interventi ed attività per il sostegno e la cura dei cittadini nonché azioni di cittadinanza attiva.

# QUANDO IL TURISMO DIVEN

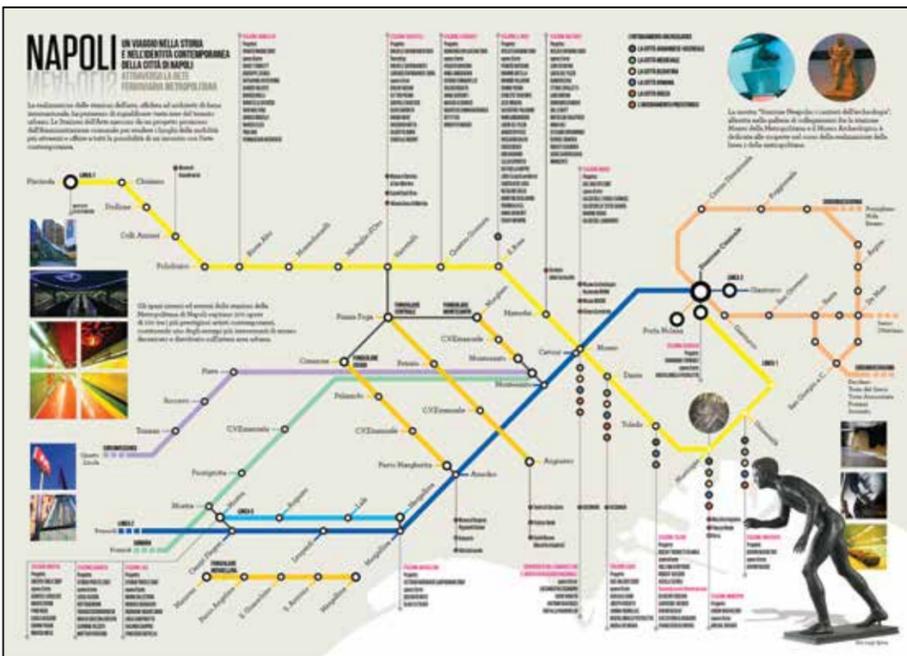
## METRO DELL'ARTE, MA NON SOLO CON IL TRASPORTO PUBBLICO ALLA SCOPERTA DELLA CITTÀ

Il turismo sostenibile si identifica come tale in maniera importante anche nella scelta del mezzo con il quale spostarsi da un luogo all'altro da visitare in una città. Per questo già lo scorso anno l'assessorato alla cultura e al turismo del Comune di Napoli ha stampato e diffuso una mappa della città nella quale viene fatto coincidere, ad ogni stazione delle due linee metropolitane, ma an-

che della funicolare, un monumento, una piazza. Ovviamente non tutte le stazioni sbucano in un'area di interesse storico o di arte contemporanea, ma sono diverse. Da alcune di queste si arriva agilmente anche a visitare più di una meta turistica. Ad esempio sulla linea 1 dalla Museo al Mann (museo archeologico nazionale appunto) e al Madre. Dalla stazione Municipio si arriva al Maschio

Angioino. Percorrendo poche centinaia di metri a piedi dalla stazione Toledo si arriva a piazza del Plebiscito, al teatro San Carlo, a Palazzo Reale. Da Materdei al Cimitero delle Fontanelle. Scendendo alla fermata Amedeo della linea 2 si arriva al museo d'Aragona, all'acquario ed alla villa comunale. Un viaggio nella storia e nell'identità contemporanea della città di Napoli attraverso la rete ferroviaria metro-

politana, come racconta la mappa. Un percorso quasi naturale scavato nel sottosuolo, e che non solo permette di evitare il traffico ed il caos della strada, ma in questo modo anche di contribuire ad inquinare di meno. Ed inoltre permette all'economia locale di svilupparsi, in quanto un turista che percorre a piedi una strada è maggiormente invogliato a fermarsi in un esercizio commerciale.



Un percorso scavato nel sottosuolo, che permette di evitare il traffico ed il caos

A sinistra la mappa del trasporto pubblico napoletano, in alto il museo archeologico nazionale.

## DAI CAMALDOLI A CHIAIANO, ECCO IL PARCO COLLINARE

Nato nel luglio del 2004 il Parco regionale metropolitano delle Colline di Napoli si estende per più di duemila ettari, pari a quasi un quinto dell'intero territorio comunale. Un'area che va dai Camaldoli a San Martino, collegando Pianura, Chiaiano ed altre zone di Napoli come i Colli Aminei l'Avvocata e la Sanità. Proprio attraverso queste ultime si collega al centro storico e moderno della città, ed avendo ingressi nei pressi delle stazioni della metropolitana è fruibile dai turisti. Al suo interno ci sono l'Eremito dei Camaldoli e la Certosa di San Martino che sono legati a doppio filo alla storia di Napoli. Proprio queste aree contribuiscono a creare un attrattore importante che permette di sfruttare una delle più belle zone paesaggistiche, se non la più bella, della città partenopea. Il Parco regionale metropolitano delle Colline di Napoli è anche un naturale aggregatore di diverse realtà pubbliche e private. La sua unicità risiede anche in questo. Oltre alle bellezze naturali e architettoniche, di cui due emblematiche sono state sopra citate, all'interno del parco coesistono zone di riserva naturale, aree agricole, abitazioni private, strutture di ricezione agrituristiche, spazi di verde pubblico e spazi attrezzati per lo svago dei più piccoli. Quasi una mini città dentro la città. Altra caratteristica particolare è il collegamento, da una parte con il Parco regionale dei Campi flegrei, e dall'altra con il bosco di Capodimonte.

## TREKING URBANO, TRA SALITE E DISCESE L'IMPORTANZA DELLE SCALE A NAPOLI

Se spostarsi con la metropolitana aiuta lo sviluppo sostenibile, farlo a piedi altrettanto. Anzi, ancora di più. In tal senso Napoli è una città che si presta agevolmente ad un percorso del genere. Non solo per le aree pedonalizzate. Napoli vanta una serie di scale che sono dei veri e propri sistemi urbanistici che collegano diverse zone della città. Tanto che ancora oggi sono studiate come esempi urbanistici di eccellenza. Dalla salita della Pedemontina che con i suoi quattrocentoquattordici scalini collega la Certosa di San Martino a corso Vittorio Emanuele alle rampe del Petraio, costruite nel sedicesimo secolo per collegare il Vomero al nascente quartiere di Chiaia. E ancora calata San Francesco dal Vomero a corso Vittorio Emanuele. Collegamenti che si prestano all'organizzazione di

un vero e proprio trekking urbano. Cosa che l'amministrazione ha ben pensato di fare da qualche anno, sfruttando principalmente proprio le scale che l'urbanistica del passato ha lasciato in eredità. Una scelta che sta iniziando a portare i suoi frutti. Secondo le stime fatte dall'assessorato alla Cultura e al Turismo il cinque per cento dei turisti che si sposta verso Capodimonte lo sta facendo attraverso un percorso di trekking urbano. Una pratica, anche questa, che favorisce l'economia locale. Un percorso che sarà migliorato nei prossimi mesi. Il Comune ha infatti deciso di destinare dieci dei trecentotto milioni del Patto per Napoli alla riqualificazione delle storiche scale della città.

# ITA UN MODELLO VIRTUOSO



## IL TESORO SOMMERSO DEL PARCO DELLA DELLA GAIOLA

**N**on solo bellezze legate all'architettura e a paesaggi collinari ed urbani. Napoli può annoverare tra le realtà che la natura le ha concesso in dono anche il mare. Non sfruttato completamente nella sua vastità il mare di Napoli ha però una perla rara: la riserva naturale della Gaiola. Nel 1996 la Regione, proprietaria dell'area, la affidò all'associazione Marevivo che si era proposta di realizzare in quel luogo un museo per la valorizzazione delle risorse marine. Un progetto mai

andato in porto. Tredici anni più tardi, nel 2009 la Regione decise di affidare la proprietà alla Soprintendenza Archeologica, che gestisce il Parco Sommerso di Gaiola. Essendo essa un'area protetta non può essere visitate con le comuni imbarcazioni da diporto che sono altamente inquinanti. Nel tempo si è dunque creata una richiesta di turismo sostenibile anche in quel posto. "Marechiaroinbarca", che già negli anni Sessanta si occupava dal trasporto di turisti e bagnanti nella zone di Posillipo e

Marechiaro, si è inventata un servizio di escursione in barca della durata di quarantacinque minuti che è disponibile da marzo ad ottobre, condizione meteo e marine permettendo. Al contempo il centro studi interdisciplinari Gaiola onlus, d'accordo con la Soprintendenza, ha messo in piedi il progetto "Pagaiano Per il Parco", attraverso il quale dei volontari in kajak controllano da maggio a settembre, assieme alla Guardia Costiera, l'area per evitare azioni inquinanti da parte di terzi.

## PISTE CICLABILI E BIKETOUR GIRARE NAPOLI SU DUE RUOTE

**U**na città in cui il traffico la fa da padrone non solo negli orari di punta non può prescindere dall'utilizzo della bicicletta. Con il progetto di bike sharing gestito dall'associazione CleaNap in standby perché non si arriva ad un accordo tra Comune di Napoli e Miur, a Napoli è nata un'altra realtà che si muove in bici. Biketour Napoli è nata dalla comune esperienza di alcuni giovani napoletani abituati a muoversi per la città sulle due ruote anche per andare a lavoro. Hanno dunque ben pensato di tramutare in un lavoro l'esperienza personale maturata negli anni. È nato così il servizio di bike tour guidato per la città attraverso percorsi che sono fuori dal tradizionale circuito turistico organizzato. Con questi percorsi Biketour Napoli si propone di mostrare ai turisti nuove identità urbane, ma anche di assaporare in maniera diversa i percorsi tradizionali. Oltre ai sette percorsi preimpostati Biketour Napoli è disposta ad organizzare percorsi ad hoc in base alle esigenze dei turisti per visitare anche luoghi fuori dalla città capoluogo come la penisola sorrentina, il Vesuvio ad Ercolano o le salite verso le colline dei Campi Flegrei. Tutto questo sempre sulle due ruote e dunque in maniera completamente sostenibile.



Vascitour startup turismo esperienziale

## UN TOUR TRA I BASSI, VASCITOUR CONOSCERE L'ESSENZA DELLA CITTÀ

**U**na città come Napoli che ha già tante bellezze ed attrattori, ha anche la creatività per "sfruttare" alcune tipicità per creare nuovi attrattori turistici. E così è stato nel caso della startup Vascitour. Una realtà, che sin dalla sua nascita pochi anni fa, si è proposta come caso di turismo che coltiva esperienze. Quello che ha fatto questa cooperativa può sembrare semplice, ma in realtà nessuno lo aveva mai pensato. Ovvero mettere in rete i cittadini che abitano i vicoli del centro storico di Napoli. Il tour prevede tre momenti essenziali: il social eating, il pernottamento nei bassi e le visite guidate in luoghi della città che mai potrebbero rientrare nei classici itinerari turistici.

È indubbiamente un percorso non adatto a chiunque. Il turista abituato a pernottare in alberghi di lusso e pranzare in rinomati ristoranti difficilmente potrà dedicarsi al tour tra i vicoli più sconosciuti della città. Al contempo però è un percorso che ha attirato molti turisti che amano scoprire attività fuori dal controllo dei tour operator. Quelli che amano i percorsi borderline. Riflettendoci è un'occasione imperdibile quella di avere contatto diretto con chi è nato e cresciuto nel cuore pulsante di una città. Mangiare a casa delle "cuoche vasciole" e poter vivere uno spaccato di Napoli attraverso gli occhi di chi ogni giorno si barcamena tra cielo ed inferno.

# DALLA COSTA D'AVORIO ALLA TANZANIA, ECCO "I FIGLI DELLA LUNA"

«Si muore anche per il colore della pelle. Non hai scampo. Abbiamo una missione: salvare bambini». C'è una storia che parte da Pozzuoli e arriva, senza soste, dritto in Africa. Una storia fatta di solidarietà, coraggio, determinazione che assume sempre più i contorni di una favola. Protagonista, un uomo puteolano di mezza età, Franco Testa, musicista, dipendente comunale che, nel continente africano ci ha rimesso il cuore. Aiuta i bambini affetti da albinismo. Dalla Costa d'Avorio alla Tanzania, ancora oggi, non esiste stato africano in cui siano al sicuro. Per questo, ha creato con la sua associazione "AfricanTesta", un piccolo rifugio per bimbi "bianchi" ed orfani. Qui, vengono accolti, cresciuti, trattati con amore, solitamente emarginati ed esclusi da istruzione e cure mediche "secondo tradizione". «In Africa-raccontano le persone albine, sono vittime di antichissimi retaggi culturali e rischiano tutti i giorni. Sono, secondo credenze popolari, i figli del diavolo. "Zeruzeru" che non hanno diritto alla vita. Vengono rapiti, uccisi e diventano alcune volte "oggetto" di pratiche rituali, vudù e messe nere. Spesso sono smembrati e sacrificati per realizzare talismani, poiché si pensa che alcune parti del loro corpo portino fortuna».



Nel villaggio rifugio di Ramadi, in Tanzania, costruito grazie alle attività dell'associazione flegrea, vivono attualmente circa 60 piccoli. Sono sorvegliati e messi al sicuro da personale qualificato, missionari e volontari, che si prende cura dei cosiddetti "figli della luna". In questo luogo protetto, imparano a leggere e scrivere. Studiano, ballano, cantano e socializzano. Soprattutto, vengono curati. Questi bambini, sono infatti molto fragili, sviluppano cancro alla pelle e forme più o meno acute di cecità. «Siamo come una famiglia- afferma Franco-pronta a sostenersi e riconoscersi. Stiamo organizzando una nuova raccolta fondi che ci permetta di comprare

tutti gli strumenti necessari ai medici. E' stato realizzato anche un calendario solidale dal fotografo Francesco Caiazza. Con la cifra raggiunta abbiamo costruito tetti, comprato zanzariere e letti nuovi. E' possibile acquistare quello del 2017, sostenendoci con un piccolissimo gesto». I progetti portati avanti da "AfricanTesta" sono tanti e coinvolgono tutte le fasce deboli della popolazione, promuovendo attività che stimolano la cultura della solidarietà ed utilizzando forme nuove di partecipazione ed integrazione tra gli individui attraverso pratiche di auto-organizzazione ed iniziative di carattere sociale, culturale ricreativo ed assistenziale.

Tra le missioni, la costruzione di una scuola a Kiseke, in Uganda e l'apertura dello "Shalom Care House", un centro per l'hiv / aids che esercita la propria attività presso il Dipartimento di Salute dell'Arcidiocesi di Mwanza. Nel 2009, inoltre, grazie all'Associazione "elios", c'è stata la nascita del progetto "furaha/gioia" che ha visto la realizzazione di una ludoteca studio per i bambini di "Shalom Care House". «Io sono Africa-dice Franco con voce commossa-. Mi sento africano e chiunque ci mette piede, lo diventa».

di Carmela Cassese

Ancora oggi non esiste Stato africano in cui i bambini affetti da albinismo, siano al sicuro,



## Bando culturability

Rigenerare spazi da condividere

400 mila euro per sostenere progetti culturali innovativi che riattivano e danno nuova vita a spazi abbandonati, ex siti industriali, edifici vuoti.  
La call è aperta dal 16 febbraio al 13 aprile 2017.

16/02 > 13/04/17





foto di Giacomo Acunzo

# La vergogna del campo rom di Giugliano, dove i bambini crescono tra fango e rifiuti

In Campania la cosiddetta "Area Vasta", una delle zone più inquinate d'Europa (circa 220 ettari di discariche), ospita un campo rom autorizzato e riconosciuto dal Comune di Giugliano. Costruito all'interno di una discarica abusiva e circondato da altri siti di smaltimento, il campo si trova di fronte alla collina di Masseria del Pozzo, una

discarica alta 25 metri e profonda 27 che raccoglie quattro milioni e mezzo di metri cubi di immondizia. Secondo le dichiarazioni del pentito Vassallo, nelle discariche che circondano il campo sono stati sotterrati i fanghi dell'Acna di Cengio, le ceneri della centrale Enel di Brindisi e altri rifiuti speciali tossici. Nel 2014 il campo è stato visitato dalla

Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, i cui membri si impegnarono a trovare una soluzione nel più breve tempo possibile. Costato quattro milioni di euro, doveva essere una sistemazione provvisoria per 450 persone, la metà dei quali bambini. La fuoriuscita quotidiana del biogas dalle crepe della

terra e la diffusione di infezioni, eruzioni cutanee e problemi respiratori stanno rendendo insostenibili le condizioni di vita e sempre più difficili l'integrazione e l'accettazione della comunità rom sul territorio. Nonostante alcune famiglie abbiano cercato riparo altrove, circa 300 persone continuano a vivere all'interno del campo di Giugliano.

# PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO, PATTO E PROTOCOLLO VERSO IL "RIFIUTI ZERO"



**D**a parco della monnezza a parco della bellezza. Recita così la locandina di presentazione dell'incontro tra il Parco nazionale del Vesuvio, i tredici comuni dell'area del parco e Zero Waste Italia tenutosi venerdì proprio nella sede dell'ente Parco, sita presso il Castello Mediceo ad Ottaviano, in provincia di Napoli. La ratifica del protocollo verso rifiuti zero è un passaggio storico. Quello del Vesuvio è infatti il primo parco nazionale ad aderire alla filosofia rifiuti zero e ratificare il documento prodotto da Rossano Ercolini e dal suo gruppo di lavoro.

Ratificando il protocollo verso rifiuti zero l'ente Parco ed i tredici comuni che lo compongono riscrivono le proprie politiche ambientali orientandole all'economia circolare nel settore del ciclo dei rifiuti. L'accordo investirà le attività ricettive e turistiche che espongono il logo dell'ente Parco, obbligandole ad effettuare una buona e puntuale raccolta

differenziata. All'incontro hanno preso parte gli esponenti di alcune delle tredici amministrazioni che rientrano nel territorio del Parco, tra le quali Terzigno, Boscoreale, Boscoreale, Ottaviano, San Sebastiano al Vesuvio, Somma Vesuviana, Ercolano. «La presenza delle istituzioni territoriali è il segnale della volontà di cambiamento. Le difficoltà - ha dichiarato nel corso della riunione il presidente dell'ente Parco, Agostino Casillo - nel settore rifiuti sono tantissime, ma ripartire dal protocollo verso rifiuti zero è la strada giusta». I problemi.

I sindaco o i delegati dei comuni presenti all'incontro di venerdì hanno convenuto quasi tutti sulla mancanza di comunicazione tra tutte le istituzioni locali, fattore che potrebbe migliorare il controllo dei territori di confine. Alcune delle amministrazioni sono già sulla buona strada come Somma Vesuviana che, ad oggi, è al 65 per cento di raccol-

ta differenziata e Ottaviano che arriva addirittura all'80%. I rappresentanti politici hanno inoltre sottolineato la presenza massiccia di grossi scarichi abusivi sui rispettivi territori, soprattutto sulle strade di accesso al parco. Somma Vesuviana e Boscoreale hanno denunciato la presenza di amianto. L'accordo ratificato venerdì è il punto di partenza per una collaborazione più stretta tra le varie amministrazioni del territorio dell'ente Parco. All'incontro erano presenti anche Legambiente Campania, rappresentata dal presidente Michele Buonomo e Let's Do It! Italy, rappresentata dal coordinatore nazionale Vincenzo Capasso. Le due realtà associative hanno dato la propria disponibilità di collaborazione alle amministrazioni come già accaduto, in alcuni casi, in passato.

di C.O.

## IL RUOLO SOCIALE E LA VALENZA ECONOMICA DEL VOLONTARIATO

segue da pagina 1

**A**d ogni modo al di là delle motivazioni, svolgere attività di volontariato genera valore economico e sociale, sia per l'individuo che svolge questa attività, sia per le comunità a favore delle quali è svolto il volontariato. Ci sono ormai evidenze chiare sulla valenza economica del volontariato. Il valore del Terzo settore è stato stimato (nel libro bianco del terzo settore) in circa 80 miliardi di euro pari al 5% del PIL - contraddistinguendosi però non solo in ciò che fa (produzione ed erogazione di beni e servizi) ma anche nella modalità attraverso cui agisce (dimensione relazionale, diffusione di valori...). Un dato che diventa ancor più significativo se si considera anche la quantificazione del risparmio sociale derivante dalle ore di lavoro messe gratuitamente a disposizione da quattro milioni di volontari e, ancor più, dal benessere materiale e immateriale apportato a chi ha beneficiato delle loro prestazioni, del loro aiuto e della loro solidarietà. C'è poi l'effetto moltiplicativo: per ogni euro investito nel settore si generano 12 euro di redditività in termini di valore economico prodotto dal lavoro volontario. Tale valore rappresenta quindi il ritorno economico dell'investimento che si ha quando si impiegano volontari.

Il volontariato si contraddistingue quindi per il potenziale effetto sulla produttività dei servizi. Tra le sue caratteristiche ritroviamo un costo del personale inferiore, una maggiore efficienza, flessibilità e capacità di risposta ai bisogni effettivi del territorio. Ruolo centrale, in questa catena del valore sociale è rivestito dai c.d. Sistemi dei Fondi Speciali per il Volontariato operanti sulla base di quanto disposto dall'art 15 della Legge quadro sul Volontariato (Legge 266 dell'11 agosto 1991). In virtù del quale in ogni regione è istituito un Fondo Speciale destinato alla istituzione e al sostenimento delle attività dei Centri di Ser-

vizio per il Volontariato. I quali, costituiti e gestiti (almeno per la maggioranza dei propri componenti) da organizzazioni di volontariato, sono chiamati a prestare servizi diretti a qualificare e a supportare le attività del volontariato, nonché ad approntare iniziative e strumenti utili a promuoverne di nuove. Sistemi dei Fondi Speciali per il Volontariato nei quali il ruolo di indirizzo e di controllo sull'utilizzo delle risorse è affidato a Comitati di Gestione COGE composti in maggioranza da rappresentanti delle Fondazioni bancarie finanziatrici e per i restanti componenti dai rappresentanti degli altri soggetti della regione "interessati" alle attività del volontariato (ovvero la Regione, gli enti locali, il Ministero delle Politiche sociali e le stesse organizzazioni di volontariato). In Campania l'avvio del sistema regionale e l'istituzione dei Centri di Servizio per il Volontariato è avvenuto con notevole ritardo rispetto agli altri contesti regionali, tuttavia le risorse complessive messe a disposizione delle fondazioni di origine bancaria sono state consistenti in questi anni e si impone necessariamente una riflessione complessiva anche in ragione della più generale riforma del Terzo Settore (Legge delega del 6 giugno 2016, n. 106) che prevede una revisione dei Centri di Servizio per il Volontariato e delle attività di programmazione e controllo degli stessi. La riforma punta, in particolare, ad allargare i beneficiari dei servizi e delle attività dei Centri, e contestualmente ad attivare un processo di riorganizzazione funzionale e territoriale degli attuali sistemi regionali. Anche al fine di migliorare la qualità dei servizi predisposti e offerti. Il conseguimento degli obiettivi che ispirano la revisione normativa in corso dipenderà ovviamente dalla definitiva introduzione di logiche gestionali e di partecipazione ispirata ai principi della efficacia, dell'efficienza, della trasparenza e della valutazione

partecipata (a cui le prime discussioni sui decreti delegati sembrerebbero ispirarsi) ma soprattutto dalla effettiva capacità di tutti i soggetti coinvolti di "fare sistema" (realizzando sinergie, condividendo priorità, attivando reti, ecc). Questo messaggio dovrebbe valere in particolare per la Campania e la riforma può essere l'occasione giusta per mettere ancora più al centro dell'agire dei Centri di Servizio quelli che sono i bisogni (e le relative cause) del volontariato e delle sue attività. Avendo ben chiaro anche "gli effetti" (ovvero i cambiamenti) che sugli stessi e le comunità di riferimento si è in grado di produrre. Poiché non bisogna mai dimenticare che i destinatari delle attività che i Centri di Servizio attuano e realizzeranno, sono sì le organizzazioni del volontariato e i volontari, ma in definitiva anche le rispettive comunità di riferimento. Sotto quest'aspetto importante potrà essere anche la capacità di avviare logiche, processi e strumenti diretti a creare rapporti "stabili" e condivisione di intenti con le realtà imprenditoriali della regione. Che, vuoi perché "socialmente responsabili" ovvero dentro alle logiche del c.d. "welfare di comunità", sono sempre più interessate (come recenti ricerche dimostrano) a collaborare e a sviluppare partnership finalizzate alla condivisione di azioni e obiettivi utili a produrre cambiamenti positivi sulle comunità di riferimento. Il 2017 quindi si annuncia come un anno cruciale. Occorre cogliere quanto di buono e positivo viene dalla riforma per un procedere verso una nuova fase evolutiva e positiva.

\* presidente CO.GE. Campania

# 5 x MILLE

## Cosa sapere e come comportarsi

Diventato in pochi anni uno dei più efficaci e ambiti mezzi di finanziamento degli Enti non profit, il "5 per mille" si appresta a una nuova annata, con non poche modifiche rispetto allo scorso anno. Per quelle poche organizzazioni che non lo sapessero, il 5 per mille è un meccanismo che permette ai contribuenti (solo persone fisiche) di destinare, a favore di determinati soggetti giuridici (alcune organizzazioni non profit), una parte delle imposte comunque dovute, sui redditi prodotti nell'anno precedente. È evidente, dunque, come non si tratti di una imposta aggiuntiva che va a gravare sul cittadino, ma di un meccanismo che sottrae allo Stato una quota delle imposte dovute, per destinarle ad attività e soggetti ritenuti meritevoli. La destinazione della quota del 5 per mille è complementare (aggiungendosi eventualmente) alla classica opzione dell'8 per mille, destinato allo Stato e alle confessioni religiose riconosciute con accordi dello Stato e al 2 per mille, di recente istituzione e destinato ai partiti politici. Semplificazione per l'accesso agli elenchi dei beneficiari del 5 per mille e nuovi criteri di rendicontazione: sono queste in breve le novità introdotte dal decreto DPCM 7 luglio 2016 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 185 del 9 agosto. Anche se la normativa ha subito nel corso degli anni costanti cambiamenti, finalizzati a ridurre abusi rispetto al vantaggio fiscali, a partire da quest'anno, saranno introdotti dei cambiamenti più consistenti, i cui effetti, potranno essere valutati al meglio solo a seguito di verifiche ex post e con relativi dati alla mano.

### VEDIAMOLE NEL DETTAGLIO.

**Iscrizioni semplificate:** non sarà più necessario presentare ogni anno la domanda di iscrizione agli elenchi del 5 per mille insieme alla dichiarazione sostitutiva sui requisiti per l'ammissione. Gli enti saranno inseriti in un apposito elenco, integrato, aggiornato e pubblicato sul sito dell'Agenzia delle Entrate entro il 31 marzo di ciascun anno. Se ci fossero errori o integrazioni potranno essere segnalati, entro il 20 maggio di ogni anno, dal legale rappresentante alla Direzione delle Entrate competente per territorio. Con un'importante avvertenza: se per caso è il rappresentante legale a cambiare, la dichiarazione sostitutiva già presentata perde valore, e il nuovo rappresentante dovrà sottoscrivere un'altra, indicando la data della sua nomina e quella dell'iscrizione dell'ente, pena la decadenza di quest'ultimo.

**Più trasparenza:** nel decreto si precisano meglio le caratteristiche che deve avere il documento di rendicontazione, quello che entro un anno dalla ricezione delle somme gli enti devono redigere sul modulo delle Entrate, accompagnandolo da una relazione illustrativa. Se gli importi percepiti sono uguali o maggiori a 20 mila euro. In caso contrario basta che lo conservi in sede per 10 anni, per esibirlo all'Amministrazione Finanziaria in caso di richiesta.

Le amministrazioni pubbliche che erogano le quote del 5 per mille pubblicheranno sui propri siti l'elenco dei soggetti che le hanno ricevute, con l'indicazione dell'importo e della data di erogazione. Come pure i rendiconti e le relazioni illustrative inviati dagli enti beneficiari.

Se l'ente beneficiario utilizza il contributo per finalità estranee a quelle istituzionali, gli importi ricevuti dovranno essere restituiti entro 60 giorni dalla notifica del provvedimento contestativo, rivalutati secondo gli indici Istat e maggiorati degli interessi al tasso legale dalla data di erogazione del contributo.

Il decreto non innova circa il numero di soggetti che possono essere beneficiari del 5 per mille e per quanto possa risultare apprezzabile il tentativo di rendere stabile l'istituto, restano irrisolte le criticità e le problematiche (più volte denunciate dall'Agenzia delle Entrate) circa i troppi micro-enti, il dubbio impatto sociale che spesso generano queste somme, le influenze nelle scelte dei contribuenti, e i legami con corporazioni o formazioni politiche.

I Centri di Servizio si sono già messi al lavoro per favorire la piena conoscenza di questo nuovo sistema.

### BENEFICIARI DEL "5 PER MILLE AL VOLONTARIATO"

Il contribuente può scegliere alternativamente di finanziare le attività:

- delle ONLUS che si sono iscritte all'Anagrafe Unica delle ONLUS avendo presentato istanza alla Direzione Regionale delle Entrate di competenza; tra le Onlus, sono anche ricomprese:
- le Organizzazioni di Volontariato iscritte ai registri locali omonimi;
- le ONG storiche iscritte nel nuovo settore n. 11-bis della "cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale";
- le Cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, iscritte nell'Albo nazionale delle società cooperative istituito con Decreto del Ministro delle Attività Produttive del 23 giugno 2004, nonché i consorzi di cooperative con la base sociale formata per il cento per cento dalle stesse cooperative sociali;
- delle Associazioni di Promozione Sociale iscritte ai registri nazionale e regionali;
- delle Associazioni e delle Fondazioni riconosciute che operano nei settori propri delle Onlus. Inoltre, nei modelli di dichiarazione dei redditi sono presenti altri riquadri, che permettono - in alternativa col primo e con gli altri 5 per mille - di destinare la somma a favore:
- della ricerca scientifica e universitaria;
- della ricerca sanitaria;
- delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici;
- delle attività sociali del proprio comune di residenza;
- delle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI che svolgono rilevante attività sociale

### PER GLI ENTI ISCRITTI ALL'ELENCO 5 PER MILLE 2016

*Per gli enti iscritti all'elenco 5 per mille 2016*

A partire dal 5 per mille 2017, l'elenco dei beneficiari del 2016 sarà di riferimento per i Ministeri anche per gli anni successivi. Gli enti iscritti negli elenchi del 5 per mille 2016 non dovranno procedere a una nuova iscrizione nel 2017 se vorranno continuare a beneficiare del riparto delle somme. Requisito necessario per gli enti iscritti, al fine di continuare a beneficiare del riparto delle somme del 5 per mille, è il permanere dei requisiti richiesti dalla legge. Per lo specifico delle Organizzazioni di Volontariato, è richiesto che continuino ad essere iscritte regolarmente nei registri locali omonimi. Gli enti iscritti al 5 per mille sono inseriti in un apposito elenco, integrato, aggiornato e pubblicato sul sito [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it) entro il 31 marzo di ciascun anno. Eventuali errori rilevati nell'elenco o variazioni intervenute (codice fiscale errato, sede legale modificata) possono, o meglio, devono essere comunicati entro il 20 maggio di ogni anno, dal legale rappresentante dell'ente richiedente o da un suo delegato, presso la Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate territorialmente competente.

RICORDA

In caso di variazione del legale rappresentante, la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà trasmessa nel 2016 perde efficacia e, dunque, c'è l'obbligo per il nuovo rappresentante legale di trasmettere entro il 20 maggio una nuova dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà con le seguenti indicazioni:

- data della sua nomina;
- data di iscrizione dell'ente alla ripartizione del contributo (si fa qui riferimento all'iscrizione telematica del 2016). Il rinnovo automatico dell'iscrizione agli elenchi del 5 per mille se, da un lato, riduce gli adempimenti degli enti già iscritti, dall'altro, richiede una maggiore attenzione - da parte degli enti - a comunicare eventuali variazioni o nel trasmettere la revoca dell'iscrizione nei tempi prescritti.

*Per gli enti non iscritti all'elenco 5 per mille 2016*

Gli enti che intendono accedere al beneficio del 5 per mille per la prima volta nel 2017 - o negli anni successivi - dovranno procedere all'iscrizione nell'apposito

In caso di variazione del legale rappresentante, la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà trasmessa nel 2016 perde efficacia e, dunque, c'è l'obbligo per il nuovo rappresentante legale di trasmettere entro il 20 maggio una nuova dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà con le seguenti indicazioni:

- data della sua nomina;
- data di iscrizione dell'ente alla ripartizione del contributo (si fa qui riferimento all'iscrizione telematica del 2016). Il rinnovo automatico dell'iscrizione agli elenchi del 5 per mille se, da un lato, riduce gli adempimenti degli enti già iscritti, dall'altro, richiede una maggiore attenzione - da parte degli enti - a comunicare eventuali variazioni o nel trasmettere la revoca dell'iscrizione nei tempi prescritti. L'iscrizione ha valore permanente fino alla cancellazione da parte dell'ente medesimo o al venir meno dei requisiti necessari che ne hanno consentito l'iscrizione. Primo adempimento: Iscrizione telematica. Gli enti devono trasmettere la domanda d'iscrizione a partire dalla data di attivazione del software da parte dell'Agenzia delle Entrate ed entro il 7 Maggio.

### CONTROLLO DEI DATI

Una prima versione dell'elenco dei soggetti che possono beneficiare del 5 per mille è pubblicata sul sito [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it) entro il 14 maggio. Il rappresentante legale dell'ente o un suo delegato può far correggere entro il 20 maggio eventuali errori di iscrizione nell'elenco, rivolgendosi direttamente alla Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate nel cui territorio ha sede legale l'ente. L'elenco definitivo è pubblicato sullo stesso sito entro il 25 maggio. Secondo adempimento: Invio della dichiarazione sostitutiva. Entro il 30 giugno il rappresentante legale dell'ente deve inviare - pena l'esclusione dall'elenco del 5 per mille - alla propria Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate, una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà redatta e firmata dal legale rappresentante, alla quale bisogna allegare fotocopia di documento di identità in corso di validità del sottoscrittore. L'invio può essere effettuato tramite raccomandata a/r oppure tramite posta elettronica certificata.

RICORDA

L'ente che, in relazione all'iscrizione telematica e/o all'invio della dichiarazione sostitutiva adempia in modo incompleto o successivamente ai termini, può sanare il ritardo inviando entro il 30 settembre la documentazione completa alla Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate nelle modalità richieste e pagando contestualmente una sanzione di € 250 tramite F24 (codice tributo 8115).

# COMUNICARE **IL SOCIALE**

IL TERZO SETTORE FA **NOTIZIA**



L'INFORMAZIONE WEB  
DEL TERZO SETTORE PASSA DA QUI!

[www.comunicareilsociale.com](http://www.comunicareilsociale.com)